

Sindacati contro lo spezzatino della Safilo

Oggi le assemblee nella fabbrica di Longarone. Sulle trattative con Thélios incombe la questione occupazionale

LONGARONE

«Quello che non vogliamo, sia chiaro, è la macelleria della Safilo». Cioè l'azienda come uno spezzatino distribuito fra più compratori. Così Giampietro Marra della Filcem Cgil. «Quello per cui ci batteremo è salvare tutti i posti di lavoro, non uno in meno» assicura Giorgio Boato della Femca Cisl.

Questa mattina, alle 8.30, la prima assemblea alla Safilo di Longarone. I dirigenti Filcem Cgil, Femca Cisl e Uiltec Uil riferiranno sull'incontro con l'azienda l'altro ieri a Venezia. E ribadiranno all'unisono l'impegno a battersi per mantenere lo stabilimento storico del Vajont all'interno del Gruppo. Ma se fra 15 gior-

ni, data di scadenza dell'approfondimento sollecitato all'azienda dall'assessore Elena Donazzan, la Safilo confermerà di voler vendere, il sindacato si opporrà comunque? È evidente che no, ma vorrà capire chi compra, in che modo, con quali prospettive, soprattutto salvando quanti posti di lavoro.

È la Thélios il primo, possibile, anche auspicato investitore, stando ai rumors di giornata. Quella Thélios che opera a poche decine di metri dalla Safilo e che non ha la galvanica, reparto strategico per le produzioni più di qualità, meno popolari, quelle cioè in metallo.

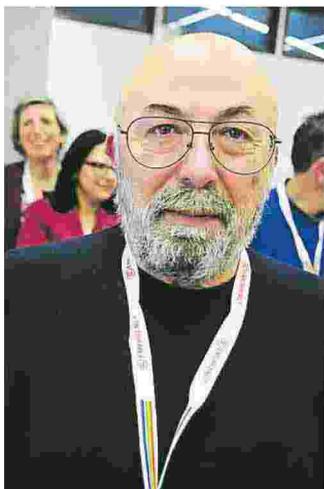
Assorbire, però, 472 lavoratori è un problema per l'azienda che fa capo a Lvmh. Nei

giorni scorsi erano uscite anticipazioni che il sindacato ha immediatamente definito fake news. Indicavano 230 lavoratori in esubero, a cominciare da quelli sopra i 59 anni e a meno di due anni dalla pensione. Mettevano in conto altri 250 in licenziamento e in possibile riassunzione. Sono numeri, ci si chiede in queste ore, compatibili anche con un salvataggio Thélios? Nell'autunno scorso la ditta aveva programmato 120 integrazioni entro il 2022, in seguito ne aveva ipotizzate altre 100 quest'anno. Nello stabilimento esistente, ovviamente. Ampliando l'attività all'ex Safilo, quali potrebbero essere i numeri compatibili? Ecco il punto.

Le organizzazioni sindacali non ne vogliono neppure sentir parlare. Le istituzioni nemmeno, dal Comune alla Regione. Si è coscienti, però, che non sarà facile tenere blindati tutti i posti di lavoro. Oggi la parola d'ordine sarà: Longarone in Safilo, senza se e senza ma. «Perché insistiamo affinché sia Safilo stessa a trattene-re e rilanciare Longarone? Perché è incoerente, con i presupposti economici che l'azienda si ritrova, lasciar per strada un gioiello come questo. Che gode, appunto, di ottima salute – riflette Mara -. Se poi ci presenteranno altre soluzioni, è evidente che noi ci batteremo perché non un posto di lavoro vada perso». —

FRANCESCO DAL MAS

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giampietro Marra